



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Veltroni: «È l'ora del riformismo»

Intervista al segretario della Quercia: «Col Polo confronto a viso aperto ma senza volgarità»
Polemica su Tangentopoli. Folena: la giustizia faccia il suo corso, la politica è un'altra cosa

SENATORE DI PIETRO, NON VEDE LE CONTRADDIZIONI?

PAOLO GAMBESCIA

Senatore Di Pietro, poiché lei, per sostenere le sue tesi, ha chiamato in causa l'Unità, vorremmo pacatamente ragionare attorno ad alcune sue affermazioni che ci sono apparse strumentali, quando non addirittura mistificatorie.

Il primo punto che vorremmo ribadire, a lei e quanti continuano a leggere in ogni articolo dell'Unità un sottinteso disegno dei Democratici di sinistra che userebbero questo giornale per mandare messaggi più o meno velati, è che per fortuna continuiamo a pensare con la nostra testa. E continuiamo a credere che questo mestiere si fa non nascondendo la realtà ma cercando di leggerla, di interpretarla e, ovviamente, di raccontarla. Tutta, senza infingimenti.

Di conseguenza quando abbiamo posto il tema dell'uscita da Tangentopoli abbiamo semplicemente registrato che si sta presentando un problema del quale la coscienza civile di questo paese dovrebbe farsi carico, a nostro avviso: la prescrizione sta per vanificare il lavoro di decine di magistrati che si sono impegnati per scoprire ruberie e malaffare. Ci siamo cioè posti un interrogativo: è meglio che i responsabili di gravi reati vadano impuniti perché non si riesce a celebrare i processi, o sarebbe più opportuno che si facesse dichiarare loro le responsabilità e si patteggiasse, come avviene in altri paesi, una pena congrua? Non abbiamo mai sostenuto che questa procedura, riproposta con una intervista all'Unità dalla presidente della Commissione giustizia della Camera, Anna Finocchiaro, debba valere solo per i tangentisti. Abbiamo solo ricordato che per molte di queste vicende giudiziarie, particolarmente odiose per il comu-

ne sentire, si corre il rischio di una sanatoria generalizzata.

Perché questi processi non si siano mai celebrati è uno dei misteri italiani. Non basta a spiegare il ritardo, a nostro avviso, la lentezza della macchina giudiziaria. Forse sono state fatte scelte sbagliate. Si è usata la corsia preferenziale durante le inchieste, non si è fatto altrettanto per i dibattimenti. Forse si sono privilegiati i processi-spettacolo e si sono ignorate migliaia di posizioni singole altrettanto gravi. Se il Consiglio superiore della magistratura svolgesse in proposito una indagine, potremmo saperne di più. Per ora bisogna prendere atto della situazione, che non ci sembra degna di un paese civile.

Lo sappiamo, lei risponderà che bisogna fare i processi. Certo, ma ci deve spiegare anche come, con quali magistrati, con quali mezzi. Lei, che è senatore della Repubblica, perché non si impegna su questo terreno della razionalizzazione delle risorse dell'amministrazione giudiziaria?

Le vorremmo poi chiarire un altro punto che evidentemente, per nostra responsabilità, non è stato recepito nei suoi effettivi termini: la questione Craxi. L'Unità non ha mai sostenuto che l'ex presidente del Consiglio deve rientrare in Italia mandato delle responsabilità e graziato per le pene che gli sono state inflitte. C'è una riflessione politica da fare sugli anni del craxismo e c'è una realtà giudiziaria: se Craxi ammettesse le sue responsabilità e tornasse, non sarebbe un passo importante per dare un senso compiuto alle inchieste di Tangentopoli? Chi ha mai sostenuto l'impunità? E poi lei dovrebbe

SEGUE A PAGINA 4

IL CASO



D'Alema-Romiti, incontro di pace dopo lo scontro sull'occupazione

CIARNELLI

A PAGINA 2

ROMA «Ho in testa l'idea di un riformismo sociale di sinistra che tenga assieme l'esigenza di modernizzazione, il sostegno all'occupazione, l'equità sociale, i problemi dell'impresa». Walter Veltroni, segretario del Ds, intervistato dall'Unità, rilancia il tema che gli è caro di una «sana radicalità politica», di un confronto con il Polo che sia duro, ma chiaro ed aperto, e soprattutto senza volgarità. La possibile soluzione su Tangentopoli che ha sollevato tante polemiche? «Pensare che la proposta di Anna Finocchiaro voglia risolvere i problemi di Berlusconi è offensivo. Difendo l'autonomia della magistratura e penso che dobbiamo guardare alla giustizia dal lato dei cittadini. E la polemica di Di Pietro è alimentata prevalentemente da una esigenza di visibilità».

CALDAROLA

A PAGINA 3

Terrorismo a Mosca Scoppia una bomba vicino al Cremlino



RIPERT

A PAGINA 11

Ustica, processo ai generali: alto tradimento Il giudice Priore chiude l'inchiesta: «Dc9 abbattuto in un atto di guerra»

IN PRIMO PIANO

Fisco boom, fabbisogno dimezzato



ALVARO

A PAGINA 6

ROMA Il Dc9 fu abbattuto durante «un atto di guerra». E quattro generali dovranno rispondere dell'accusa di alto tradimento. Sono questi i cardini della sentenza sul disastro di Ustica (27 giugno 1980, 81 morti) firmata dal giudice istruttore Rosario Priore. La sentenza-ordinanza del magistrato è stata depositata nella tarda serata di ieri. Il magistrato ha accolto in gran parte le richieste dei pm Salvi, Roselli e Nebbioso che, un anno fa, sollecitarono il rinvio a giudizio di un gruppo di alti ufficiali dell'Aeronautica militare con l'accusa di attentato contro gli organi costituzionali. Ma Priore, nella ricerca delle cause del disastro (missile o bomba), sarebbe andato oltre, ipotizzando uno scenario di guerra. E ciò sulla base di recenti perizie disposte per approfondire la questione legata alla presenza di aerei militari nella zona del disastro. Daria Bonfietti, senatore Ds e presidente dei familiari delle vittime: «Ora chiediamo conto ai paesi alleati».

A PAGINA 7

CIPRIANI

«Fs in crisi? Useremo treni stranieri» La «minaccia» del ministro Amato: sì a gestori di altri paesi

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Domani

Per riaprire l'attività di questa vecchia bottega, dopo un mese di salubre silenzio, potevo scegliere tra i seguenti argomenti: 1) la festa dell'Udeur a Telesse, trionfale ouverture della stagione politica; 2) la lunga lettera al «Corriere» con la quale l'attrice Claudia Pandolfi spiega perché è finito il suo matrimonio; 3) la lunga lettera al «Corriere» con la quale il senatore Di Pietro spiega perché non è finita Tangentopoli; 4) il travaglio pregressuale del Ppi, alla vigilia di una scelta epocale: Franceschini o Castagnetti?; 5) l'opinione del professor Colletti sul dibattito politico: «Marciume»; 6) l'opinione del leghista Comencini sul leghista Bossi: «Non è colpa mia se ha cambiato spaccatori»; 7) l'opinione del leghista Rocchetta sul leghista Bossi: «È come Hitler nel bunker con Erminio Boso al posto di Eva Braun»; 8) l'opinione del sindaco leghista di Mondovì, Vasschetti, sul leghista Bossi: «Pazzo, in malafede, incapace»; 9) l'opinione del leghista Bossi sui leghisti infedeli: «Scorregge». Dopo un'accurata analisi del materiale a disposizione, ho deciso di prorogare per un giorno le ferie. La rubrica riaprirà i battenti domani.

ROMA «La situazione delle Ferrovie dello Stato è grave. E non è detto che dobbiamo mantenerle per forza: assicureremo la mobilità degli italiani, magari con altri treni, tedeschi, francesi o altro». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, agita lo spettro dell'arrivo in Italia di gestori stranieri per la rete ferroviaria, se il risanamento delle Fs non andrà in porto. Amato, le cui parole sono state riportate dal segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni durante una pausa della ripresa della trattativa sul nuovo piano di impresa, ha comunque confermato gli impegni del governo sui trasferimenti alle Ferrovie, la divisione in due dell'azienda con, in prospettiva, uno sforzo ulteriore per una terza società per le merci.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

DALL'INVIATO A VENEZIA
MICHELE ANSELMI

Azi la mano chi non ha già la sensazione di avere visto «Eyes Wide Shut», il film postumo di Kubrick che questa sera apre sontuosamente fuori concorso la 56esima Mostra di Venezia? Già ultra-sezionato, recensito a luglio sulle prime pagine dei quotidiani italiani, celebrato in ogni modo e sbattuto in centinaia di copertine, lo scandalo erotico di fine secolo è stato ampiamente digerito dal sistema mediatico mondiale. Sappiamo tutto, sin da quando il «bollente» (?) trailer curato da Kubrick in persona cominciò a scaldare i muscoli della promozione; per

SEGUE A PAGINA 16

CRESPI PATERNÒ

A PAGINA 16

IL CASO

PARLAMI D'AMORE, MA SUL GIORNALE

ALBERTO LEISS



Tra le tante inquietudini con cui ricomincia la stagione reale le vicissitudini amorose del triangolo Claudia Pandolfi - Andrea Pezzi - Massimiliano Virgili.

Si tratta di personaggi attualmente alla ribalta di quel mondo a metà strarico, comprensibilmente inquieti per le nuove norme che tutelano la privacy di ogni persona, anche famosa, per una buona settantina d'anni, non

SEGUE A PAGINA 10

